

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## La condanna a morte di Socrate

*Nel clima politicamente arroventato dopo la sconfitta di Atene nella guerra del Peloponneso, fece sensazione la condanna a morte di Socrate, condanna che, invece, trova la sua perfetta*

*giustificazione nel conflitto insanabile tra la predicazione di questo filosofo e il governo ateniese in piena deriva antidemocratica.*

### Chi era Socrate

Era nato nel 470 a.C. in Atene e nessuno aveva mai potuto rimproverargli il minimo atto di slealtà nei confronti dello Stato. Aveva combattuto valorosamente durante la guerra del Peloponneso, in occasione del processo ai vittoriosi strateghi della battaglia delle Arginuse si era mostrato un giudice equilibrato, e, malgrado fosse un suo discepolo, non aveva seguito Crizia nel tremendo periodo dei Trenta Tiranni ma, anzi, si era opposto attivamente alle loro sconsiderate iniziative. Nella vita privata non aveva mai tratto vantaggio dall'aver avuto amicizie importanti e discepoli potenti come Crizia e Alcibiade.

Malgrado tutto ciò, una giuria di 1500 cittadini, a stretta maggioranza (780 voti contrari e 720 voti favorevoli), accettò come vere le accuse pronunciate contro di lui da Anito, Meleto e Licone. Le accuse erano tre e tutte gravissime:

- corruzione dei giovani;
- empietà nei confronti degli dei;
- introduzione di nuove divinità.

Al processo erano presenti Platone e Senofonte, che ci hanno lasciato un fedele resoconto. Platone, poi, diverrà un grande filosofo e farà di Socrate il protagonista di alcune sue opere.

### Quali erano le sue “colpe”

Teniamo presente innanzitutto che l'Atene del tempo non era una città popolata esclusivamente da intellettuali e artisti, malgrado la sua eccezionale fioritura culturale. Costoro erano un'esigua minoranza e la conduzione della vita pubblica e della giustizia era in mano a gente spesso priva di cultura e facilmente influenzabile. Il clima di Atene nel 399 a.C. era quello di una appassionata ricostruzione civile e politica, dopo la follia dei Trenta Tiranni e le rovine della guerra del Peloponneso. In questo clima un personaggio come Socrate non poteva che essere visto con sospetto. Egli, infatti, predicava ai suoi discepoli il rispetto delle leggi (e lo dimostrò lui stesso accettando la condanna a morte) ma aveva sempre posto come fondamentale l'esigenza che queste fossero in sintonia con la giustizia. Oltre a ciò, egli si sforzava di insegnare il concetto che per ogni cittadino, esiste prima di tutto il dovere di affermare la propria dignità, il dovere di rispettare se stesso, la propria anima e la propria personalità. Per questo motivo, insisteva sempre sul fatto che nessuno desse nulla per scontato

ma che si discutesse e si indagasse su tutto, anche sulla liceità delle leggi stesse.

Forse queste furono le sue “colpe”, in un momento in cui qualsiasi atteggiamento critico veniva considerato disfattismo dagli ottusi assertori di uno sfrenato patriottismo e forse Socrate non volle sfuggire alla morte, malgrado avesse potuto farlo, per far trionfare le sue idee proprio con l'estremo sacrificio della vita. I suoi tre accusatori non erano dei malviventi: Anito aveva combattuto con Trasibulo per la restaurazione della democrazia e gli altri due erano considerati onesti cittadini. Il solo Licone si salverà, mentre Anito dopo qualche tempo verrà esiliato e Meleto lapidato.

### L'autodifesa di Socrate

Al processo contro Socrate era presente anche Platone, uno dei suoi migliori discepoli, che ci ha lasciato un fedele resoconto. In questo brano, tratto dall'*Apologia di Socrate* di Platone, Socrate si difende dalle accuse che gli venivano mosse davanti all'assemblea che poi lo condannerà. È interessante notare il ruolo che egli attribuisce alla filosofia, tanto importante da venire addirittura prima della paura della morte.

“Strana davvero sarebbe la mia condotta, o Ateniesi, se ora io, che non sono fuggito in battaglia dinanzi al nemico e al pericolo di una fine imminente ora – come io penso – che un dio mi ordina di adempiere la missione di filosofo indagando in me stesso e negli altri uomini, disertassi il mio posto per paura della morte. Se voi mi diceste: «O Socrate, noi ora ti lasceremo andare, ma a una condizione, che tu non indaghi più e non ricerchi in questo modo», io dovrei rispondervi: «O Ateniesi, io vi amo e vi onoro, ma finché avrò vita e forza non cesserò mai di praticare e insegnare la filosofia, interrogando qualunque uomo in cui m'incontro, secondo il mio costume».

Perciò, o Ateniesi, sia che voi mi assolviate oppure no, sappiate che io non altererò mai il mio modo di agire, neppure se molte volte dovessi morire.

Vorrei che vi convinceste che, se uccidete un uomo come me, fate danno a voi stessi più che a me. Infatti, se mi uccidete, non troverete facilmente un altro come me, che, se posso usare per scherzo questa espressione, vi fa da pungolo, messo a fianco dello Stato da un dio: e lo Stato è come un cavallo grande e generoso, ma lento nei movimenti causa la sua grandezza e bisognoso di essere stimolato. Dal momento che non sarebbe facile trovarne un altro come me, io vi consiglierei di risparmiarmi”.

**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Delinea brevemente la vita di Socrate.

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali accuse vennero pronunciate contro Socrate? Da quali personaggi?

.....

.....

.....

.....

.....

- Qual era il clima in Atene dopo la guerra del Peloponneso?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché Socrate era visto con sospetto dai suoi concittadini?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Quale autore ci ha lasciato un fedele resoconto del processo a Socrate? In quale opera?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Quale ruolo attribuisce Socrate alla filosofia?

.....

.....

.....

.....

.....

.....